

## Il convegno

# «La finanza cattolica deve rialzare la testa»

VERONA — La finanza cattolica deve ripartire all'attacco e riprendere il suo ruolo storico di preminenza. Anche a Verona. Il messaggio è stato lanciato, forte e chiaro, al convegno che si è svolto ieri al Centro Carraro su iniziativa della Diocesi e della federazione delle Bcc, in vista della settimana sociale dei cattolici italiani.

A discuterne, attorno al vescovo monsignor Zenti, personaggi di punta del settore come Carlo Fratta Pasini, presidente del Banco Popolare, Paolo Bedoni, presidente di Cattolica



Carlo Fratta Pasini

Assicurazioni e molti altri. A dare il «la», con un'applauditissima e grintosa relazione, il professor Stefano Zamagni, docente all'Università di Bologna e collaboratore alla stesura dell'enciclica di Papa Benedetto XVI su questi temi. E il professore non ha avuto peli sulla lingua: «La finanza - ha spiegato - è un prodotto della cultura cattolica, dal tredicesimo secolo in poi: nostro il pensiero che ha dato vita ai primi istituti di credito, nostre le creazioni

delle Casse di Risparmio e delle Casse Rurali. Ma oggi ci hanno tolto tutto o quasi. Ora è tempo di rialzare la testa, perché oggi la finanza è governata solo dalla Massoneria». Per Carlo Fratta Pasini, che peraltro ci ha spiegato che «più che di finanza cattolica, terminologia forse obsoleta, sarebbe meglio parlare di visione cattolica della finanza, i grado di dare un aiuto importante anche rispetto ai problemi più attuali».

L.A.

